Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 6 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 82.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE

fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che dichiararono di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Appendice il promesso lavoro originale storico-letterario:

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

si stabilì di ritardarne ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinchè altri, cui sarà diretta la scheda d'associazione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che analizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, è a credersi che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, inscriversi tra i Soci. E per usare loro ogni possibile facilitazione, si ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della *PATRIA DEL FRIULI.*

SOLUZIONE DESIDERABILE E PROBABILE
del problema africano.

Ormai sendo cessata l'*ansia dell'aspettazione* per imminente sanguinoso conflitto, con animo calmo è dato di considerare il *problema africano* e di studiarne la soluzione in rapporto con gl'interessi della civiltà e dell'Italia.

Già due periodi corsero nella cronaca del nostro Corpo spedizionario; il primo che si chiuse con l'eccidio di Dogali, ed il secondo col ritiro dell'intero esercito d'Abissinia nella impotenza d'un attacco contro gl'Italiani. Cosichè se non mai abbastanza deplorabile il primo fatto luttuoso, il secondo ben a ragione può giudicarsi quale vittoria morale per noi, e più utile che se fosse stata conseguenza della lotta. Difatti, se i nostri prodi ufficiali e soldati avessero respinto l'attacco degli Abissini e fattone strage, nel Negus e ne' suoi Ras sarebbe rimasto pungolo acuto di vendetta e irrefrenabile desiderio di ritornare per la rivincita; quindi continuo il pericolo di nuove lotte, con grave nostro sacrificio ed incessante trepidazione.

Ma il Negus spontaneamente, impaurito di nostra potenza, ha per primo inviato proferte di pace; e se anche la pace non fu stipulata con atto diplomatico, anzi per immediata conchiusione di esse i negoziati sono rotti, rimane sempre vero che per ora si avrà la pace di fatto con l'Abissinia. E a noi arride speranza che col mezzo di segrete trattative potrassi venire allo scopo di confermare diplomaticamente il fatto della nostra occupazione di territorio, stipulando poi speciali patti di buon vicinato e per il commercio italiano.

Pel momento, è la stagione che opponesi ad una campagna militare. Dunque abbiamo davanti parecchi mesi per l'azione diplomatica. Ned è a credersi che in questo tempo tanto possano migliorare le condizioni del Negus da indurlo a ritentare la prova, dacchè aveva già pur questa volta adunate tutte sue forze per muoverle contro di noi. E se formidabili gli apparvero già le nostre posizioni fortificate sì da dissuaderlo da un attacco, egli non ignora che, lasciandoci altro tempo, queste diverranno ancora più formidabili.

Dunque sarebbe desiderabile che l'Italia potesse profittare di questa vittoria morale conducendo avanti le pratiche diplomatiche per un trattato con l'Abissinia. E se ieri annunciavasi l'inatteso arrivo in Roma d'un nostro incaricato d'affari a Londra, che, dopo un lungo colloquio alla Consulta, doveva subito ripartire, non è improbabile che i buoni uffici dell'Inghilterra, pur senza avere il carattere di *mediazione*, riescano a facilitare lo scopo. Che se anche il trattato con Re semi-barbaro non dà assoluta sicurezza per l'avvenire, nelle condizioni d'oggi esso gioverebbe al nostro prestigio. Or questa è, a parere nostro, la *soluzione desiderabile e probabile del problema africano*. Poichè se il Negus, sospettoso de' suoi Ras, inquietato da altri nemici, non sicuro framezzo alle sue genti angustiate da calamità d'ogni specie, non volle apparire umiliato nella impotenza del proprio esercito; se anzi, per quanto è voce, dovette fingere d'aver conseguito armi e denaro dagl'Italiani quasi prezzo di pace offerta da noi e non da lui, comprenderà più tardi come tutto sia interesse suo il porsi in rapporti amichevoli con l'Italia.

A ciò, presto o tardi, devesi venire, perchè l'Italia non può certo seguire il consiglio di que' gazzettieri, i quali vorrebbero che il Governo, eziandio se trattassesi di abbandonare Massaua, rinunciasse subito alla sua politica africana. Pensino questi strani e cinici consiglieri che una grande Potenza anche marittima non deve, per le difficoltà d'un giorno, rinunciare a splendido avvenire.

G.

Notizie africane.
Ras Alula in disgrazia.

Massaua, 5. Ghinda e tutto il territorio sotto l'altipiano fino alle nostre linee, è affatto sgombra dal nemico.

Fra Sabarguma e Ghinda trovaronsi molti cavalli e muli morti probabilmente per mancanza di mezzi onde alimentarli.

Secondo la deposizione d'un arabo di Ailet, fatto prigioniero da Ras Alula e poi lasciato libero a Ghinda durante la ritirata, le masse del Negus sarebbero state dirette ai primitivi campi di Gura, Godofelassi, Vokitba e Asmara, per poi proseguire così: la massa di Ras Mikael per Vollo Galla, la massa di Ras Aréa Salassiè a guardia del Negus e dicesi anche Ras Alula col suo esercito per Adua. Aggiunse l'arabo che Ras Alula è caduto in disgrazia.

Il governo dell'Hamasen sarebbe dato a Ras Agos ovvero a Kakschim Gabru governatore del Bedemegher (est del lago di Tsana) predecessore di Ras Alula. Attendo informatori mandati all'Asmara.

San Marzano.

(Ras Agos, il probabile successore di Ras Alula, è noto per la sua simpatia verso gli europei e pei modi gentili e generosi usati verso gli esploratori italiani. Si sa ancora che Ras Agos a suo rischio metteva in guardia il Negus contro coloro che cercavano di disporlo contro gli italiani; egli solo potrebbe indurre il Negus alla pace.)

Massaua. 5. Dicesi che il Negus è giunto ieri ad Aznefas.

Ieri alle 6 pom. sotto Ghinda non trovavansi più abissini. L'aspetto del campo abbandonato, che è coperto da parecchie migliaia di capanne di fronde, induce a credere che la ritirata sia stata piuttosto precipitosa.

Congetture.

Roma, 5. Si afferma che non è interamente escluso che si possano riprendere le trattative per la pace fra l'Italia e l'Abissinia.

Ciò verrebbe confermato dai dispacci del *Corriere di Napoli*, nei quali si dice che, forse, fra i motivi, per cui il Negus si ritirò così rapidamente, vi ha quello di allontanare i capi più irrequieti, contrari alla pace.

L'ultimo inviato del Negus venuto a Saati avrebbe lasciato capire a San Marzano che il Negus calcola di riprendere presto i negoziati, mentre riteneva incompatibile con la sua autorità concludere la pace senza aver ottenuta una vittoria ed essendo minacciato seriamente dai dervisci sudanesi.

Si aspetta il ritorno dell'on. Crispi per decidere, se si debba spingersi sulla valle d'Ailet sino all'altipiano d'Agmar ed occupare Ghinda.

Il *Diritto* crede sospesa la disposizione già presa per il rimpatrio di cinquemila uomini delle truppe d'Africa, in seguito alla probabilità della occupazione di Ailet e di Ghinda.

Intanto pare certo che verranno chiesti dal governo nuovi crediti per l'Africa.

Il governo cercherebbe di provare che furono spesi finora soltanto sette milioni oltre i venti concessi per la legge.

Anche il *Pietro Micca* dice essere imminente la decisione da parte del governo, se occupare fortemente Ghinda o rimanere a Saati.

Nota questo giornale, le gravi difficoltà della operazione, perchè tutto il servizio a dorso di mulo, fatto da Moncullo a Saati, si dovrebbe fare in peggiori condizioni, pel terreno difficilissimo e per le aspre salite da Saati a Ghinda che sono distanti l'uno dall'altro 30 chilometri.

Commenti.

Roma, 5. La *Riforma* rileva l'importanza dell'allontanamento di Ras Alula dalla provincia dell'Hamasen.

Questo fatto comproverebbe il desiderio nel re Giovanni di dimostrare che egli attribuisce a Ras Alula la causa dei passati incidenti.

Dovremo rallegrarci se veramente il successore di Ras Alula nel governo dell'Hamasen sarà Ras Agos, perchè questi simpatizza per gli europei. Egli si interessò per gli esploratori e viaggiatori italiani andando talvolta incontro a rischi per difenderli contro coloro che volevano osteggiarli davanti al Negus.

Ras Agos è piuttosto attempato, e pingue ed ha la barba bianca; alla battaglia di Gundet ebbe una ferita al volto che gli impedisce di aprire interamente la bocca.

Roma, 5. La nostra situazione in Africa dopo la ritirata del Negus è sempre l'argomento principale dei discorsi a Montecitorio e in tutti i circoli.

Molti credono conveniente che le nostre truppe si spingano innanzi per occupare qualche altra posizione più salubre delle attuali, come Sabarguma e Ghinda, che potrebbero servire quali sedi estive per le truppe.

Il *Pietro Micca* dice che ha luogo un continuo scambio di dispacci fra il generale San Marzano e il ministero della guerra a questo proposito; e, secondo il giornale militare, sarebbe imminente una decisione.

Ferocia abissina.

I fuggiaschi di Axus e di Gumbot raccontano atti di inaudita ferocia commessi dagli abissini. Pare siano stati commessi persino atti di cannibalismo.

A Ginevra, domenica scorsa, una compagnia di studenti italiani avvinazzati uccise con due colpi di coltello, uno al petto ed uno al ventre, un tale Andrè, che difendeva un suo giovane nipote bastonato dagli studenti per aver gridato « Viva Vittorio Emanuele ».

Il servizio degli informatori in Africa.

Il Corpo degli informatori in Africa è costituito da indigeni ascritti al Corpo dei basci-buzucchi, sebbene non vestano come loro e non portino, quando vanno fuori, il distintivo della fascia verde sul *tarbuth*.

Il Comando in capo ha mostrato di capire benissimo l'impiego che si può fare di questi, servendosi dei più capaci e dei più svelti fra loro per certi servizi del campo che riuscirebbero troppo penosi pei nostri soldati e che non potrebbero dai nostri essere fatti con la stessa celerità. Se si dà una lettera, un ordine da portare a qualcuno, in qualunque ora della notte, ad un basci-buzucco, si può essere certi che non sbaglia la strada, e che, facendo più presto che a cavallo, l'ordine vien subito consegnato.

Quando si è provato a voler incaricare di questi servizi i soldati nostri, è capitato spesso che i poveretti, perdutisi in quelle gole e fra quel terreno ineguale, han dovuto aspettare l'alba per orizzontarsi.

È realmente sorprendente il vedere con che indifferenza e con che velocità questi indigeni fanno trenta o quaranta chilometri, arrampicandosi di qua e di là, a volte sulla roccia viva, pochi raramente seguendo la strada segnata, o che si percorre generalmente. Quando dite ad uno di loro di andare nel tal posto, egli ha la convinzione che la strada più breve sia sempre la più diretta, e non cura gli ostacoli che deve superare. Pare impossibile che essendo scalzi o quasi, poichè una piccola suola di scarpa posta al piede a mo' di sandalo deve ripararli ben poco, non si lacerino le carni camminando sui sassi taglienti e in mezzo agli spini.

Essi intraprendono facilmente una marcia di sessanta o settanta chilometri, qualche volta senza portar nulla con loro, talvolta con un pugno di « dura » legata, messa nel nodo di una specie di sciarpa che tengono attorno alla vita. Per una lira e venticinque centesimi che loro si dà al giorno, e con cui debbono pensare da se stessi a vestirsi e a mantenere magari la famiglia (la maggior parte hanno moglie e figli) non si può pretendere di più.

Questi poveri informatori, a parte la dura vita che fanno, rischiano anche qualche volta la vita.

Un paio di mesi fa, ras Alula è riuscito a poterne avere uno tra le mani, e la prima cosa che fece fu quella di farlo acciecare passandogli un ferro rovente sugli occhi. Poi gli fece tagliare una mano ed un piede, talchè il poveretto, non curato e abbandonato in mezzo al campo in quello stato, morì dopo poche ore, si può immaginare con quali strazi.

Anche quelli che fanno ora il servizio sanno che dal più al meno correrebbero la stessa sorte se capitassero nelle mani del ras o dei soldati abissini.

Quanto agli informatori propriamente detti, è puerile pensare che si possa avere un servizio d'informazioni regolare in un paese dove accada spesso

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

Mentre Luisa e suo marito si facevano ammirare nei festini che si rinnovavano senza tregua, io teneva compagnia allo zio.

Così, ostinatamente concentrata in me stessa, passai le lunghe sere d'inverno nella meditazione del mio male. La palese alterazione della mia salute inquietava quanti mi circondavano. Raddoppiavano essi le cure, ma la radice del male era nascosta e profonda: i loro sforzi rimasero senza frutto.

Ritornò la primavera; i salotti si chiusero uno ad uno; la campagna ringiovanita richiamò di nuovo gli ospiti incostanti: io sola non cambiavo.

Andavo e venivo, procurava distrarmi, ridevo anche: ma il cuore era morto.

Mentre pareva che le forze mi rinascessero nella pace profumata dei campi, sotto l'influsso ristoratore del cielo e dell'aria più puri, il morale si dissolveva rapidamente, alle prese col segreto ed unico mio affanno: gl'istinti egoisti sonnecchianti nel cuore, ogni giorno con minore energia combattuti, si risvegliavano e pervertivano, me insciente, la volontà.

Io, che follemente avevo compiuto nel silenzio il mio sacrificio, mi abbandonavo ora ai più vili rimpianti.

Solo l'amor proprio mi restava: e quando sentii che un giorno o l'altro mi avrebbe tradita, compresi finalmente con terrore a qual grado di abbassamento morale ero passo a passo discesa.

Un giorno, fatta a cavallo in compagnia di Luisa e di Roberto una lunga passeggiata, ritornavamo al passo senza affrettarci. Essi mi precedevano; io li seguiva a poca distanza.

Da lungo tempo già ero persuasa che Roberto, dopo aver creduto di amarmi, si sentisse animato da vero odio contro di me: egli mi fuggiva sempre.

Più volte l'avevo sorpreso mentre mi guardava cupo e meditabondo, così che ne fui colpita; ma non appena si accorgeva di essere notato, voltava dispettosamente gli occhi.

D'altra parte mostravasi più affettuoso, più espansivo colla moglie, studiando di moltiplicare le sue premure per lei.

Così, quel giorno, rimasi a bella posta in addietro, mettendo tanto impegno ad evitarlo quanto ne adoperava lui per schivarmi.

Prima di entrare nel parco, bisognava attraversare un ponticello, piuttosto pericoloso, gettato a grande altezza sulla via di ferro.

Roberto l'aveva diggià passato, e con lui Luisa: stavo a mia volta per varcarlo, quando il cavallo, spaventato forse dal fischio di una locomotiva che si avvicinava, fece un brusco movimento di fianco, rifiutandosi di passar oltre. Volli ricondurlo sulla strada e spingerlo innanzi, ma s'impennò accennando a rovesciarsi contro il parapetto del ponte. Sarei io stessa precipitata coll'animale se Roberto non fosse accorso ed afferrato il cavallo per la briglia, non l'avesse trattenuto con mano vigorosa.

In quel momento, l'aria del suo volto mi colpì: era pallidissimo e le sue labbra fremevano di collera.

— In verità, disse con brusco accento, si direbbe che volete ammazzarvi, e che vi compiacete di farci tremare per voi.

Senza rispondere, diedi un colpo di scudiscio al cavallo che oltrepassò in due salti il ponte.

Luisa, spaventata, aspettava immobile: mi rimproverò con dolcezza la mia imprudenza.

— Sei proprio una bambina, le dissi un po' impazientita; son forse altre volte caduta? Lascia alle anime deboli queste ridicole paure.

Roberto intese le mie parole, ma non le rilevò, ed entrammo silenziosi nel cortile di casa.

La sera, alcuni amici di campagna pranzavano con noi a Ville-Ferny, e mi ricordo che si parlava d'un'avventura scandalosa che aveva messo a rumore tutta Parigi.

Una giovane donna, ricca e bella, legata per nascita alle più nobili famiglie del sobborgo San Germano, era scappata coll'amante dalla casa maritale. Il furore del marito ingannato, la disperazione della famiglia, le beffe dei parenti maligni, tutto era noto, commentato, analizzato.

Avevamo conosciuta altre volte quella moglie infedele e, sebbene da lunga pezza perduta di vista, quel dramma di famiglia, volgare ad un tempo e terribile, ci impressionò dolorosamente.

La colpa di Carlotta de L.. era ancor più grave perch'ella aveva una bambina di pochi mesi, i cui sorrisi avrebber dovuto arrestarla sull'orlo dell'abisso.

Così nessuno la compativa, nessuno cercava attenuarne il fallo: Luisa stessa osava appena mendicar delle scuse per la colpevole.

Quanto a me, tacevo: umiliata dalle segrete mie debolezze, non mi sentivo il coraggio di condannare alcuno.

Ascoltavo quelle voci indignate, e invidiavo a quelle donne la calma della coscienza che dava loro il diritto di giudicare e di condannare.

Poco a poco la conversazione prese altra piega, come avviene quasi sempre in simili circostanze, e s'intavolò una larga discussione sul matrimonio: taluno di quegli spiriti forti malamente sosteneva esser questa una istituzione contro natura, quasi immorale, che rimpicciolisce l'anima umana restringendone la libertà. Le donne, Luisa specialmente, sostenevano con vivacità l'opposto.

Da una parte e dall'altra si ricorse a tutti gli argomenti, a tutte le frasi che si usa portare innanzi in simili questioni.

— La vera dignità, dicevano gli uni, trovasi solamente nella libera unione di due esseri stretti l'un l'altro coi vincoli ideali d'un amor condiviso; quanto a quegli sposi sguaiati, sul cui volto è scolpita la mala grazia e che bene spesso eludono in segreto gli obblighi loro imposti dalla legge divina ed umana, non mettono certo rispetto, nè meritano di esser presi in considerazione. Sono grotteschi, in una parola!

— Che! sclamò Luisa. — Nella sacra promessa di amarsi per sempre, per la vita, per l'eternità; in quell'abbandono che non ammette pentimenti e non ci concede di tornare addietro, non vedete voi qualche cosa di grande? Ciò non è forse più nobile, più degno di rispetto, della meschina prudenza che calcola selvaggiamente le probabilità dell'incostanza?

— Mia cara ragazza, rispose con un sorriso la signora de Cherviere, una delle nostre vicine; chi può promettere in buona fede di non cambiar mai di opinione e di sentimento? Sarebbe lo stesso come se io giurassi di non invecchiare.

— E voi come la pensate, signor Wall? chiese d'un tratto la vedova de Briare.

Roberto che fino allora non aveva preso parte alla conversazione, trasalì sentendosi interpellato. Io aspettavo con qualche emozione la sua risposta.

(continua)

che in una provincia non si sa quello che accade in un'altra.

Si fa come si può; e ben inteso che alle informazioni prese a questo modo — poichè non c'è altro mezzo di averne — bisogna sempre dare un'importanza relativa: non fidarcisi mai ciecamente.

Non fidarsi ciecamente, prima perchè può darsi il caso che uno tradisca e diventi strumento in mano del nemico, poi perchè possono essere tratti in errore.

Non ci sarebbe nemmeno da meravigliarsi se un bel giorno si scoprisse che ve ne sono di quelli che servono due padroni e che hanno per conto degli abissini presso di noi lo stesso incarico che hanno da noi quando vanno verso l'Abissinia.

Si è adottato il sistema di mandarne sempre parecchi per strade diverse e in luoghi diversi ad insaputa l'uno dell'altro; si cerca di rendere più difficile la possibilità dell'inganno, ma la possibilità non è esclusa.

Non bisogna contare poi che, ammessa tutta la buona fede anche in quelli dei quali non si può dubitare, il valore delle informazioni è sempre relativo con gente che non ha certamente un grado molto elevato di coltura, che non ha mai un concetto esatto di quello che interessa maggiormente di sapere e si esprime in modo tutto suo, alle volte nella forma più curiosa in una lingua che i nostri non comprendono, per cui devono farsi tradurre ogni cosa dall'interprete.

Si notò poi ancora che alcuni non possono spingersi troppo in là, sicchè portano le informazioni a loro date da qualche amico loro col quale sono d'accordo.

Figurarsi le mutazioni, gli ampliamenti che può subire una notizia qualsiasi dal punto di partenza al punto di arrivo!

L'interrogatorio degli informatori quando ritornano al Campo è una scena abbastanza caratteristica ed originale. Narra un corrispondente da Massaua:

« Mi sono trovato per caso l'altro giorno quando il generale Baldissera ne interrogava due arrivati appena allora; mentre, gentilmente invitato, ero lì anch'io alla mensa a prendere una tazza di caffè.

« Venivano da Ailet, ed erano andati e ritornati in poche ore. Alla presenza del generale si sono messi sull'attenti, e quando il generale fece dir loro di star comodi, seguitarono a rimanere nella stessa posizione, fino a che, per mezzo dell'interprete, permise loro, o, più che permettere, ordinò loro di sedere. Hanno un ben curioso modo di sedere tanto gli Abissini quanto gli Arabi. La loro posizione di riposo è di stare con le gambe piegate, seduti sui calcagni senza toccare — diciamo così — la terra. Noi non potremmo reggere in quella posizione, che ci sembra la più incomoda che si possa immaginare, se non per qualche minuto: essi invece stanno lì accoccolati a quel modo, disposti in cerchio, ore intere a far conversazione.

« In generale non fumano, ma masticano invece continuamente una specie di tabacco in polvere molto forte, ed è per essi una grande privazione il non averne, specialmente se debbono marciare.

« È curioso il modo col quale si esprimono; e solo con una certa pratica che s'impara a interrogarli, a far loro dire quello che hanno veduto e quello che hanno saputo. In generale non hanno, sopratutto gli abissini, un concetto esatto del numero. Arrivano fino al cento o al mille. Ma al di là di questa cifra si direbbe che non ne conoscono altre, e adoperano, per dare un'idea della quantità, similitudini curiose. Sono capaci di dirvi, per indicare che i soldati nel tal posto erano molti, che ce ne erano tanti quanti capelli ha il capo o quante sono le stelle in cielo...

« Oh! andate a farvi un'idea esatta, se vi riesce, con queste espressioni, delle forze di un esercito nemico!.

I giornali tedeschi e l'alleanza italo germanica.

La *Neue Freie Presse*, parlando dello scambio di lettere fra Umberto e Bismarck, dice che l'amicizia fra l'Italia e la Germania sembra abbellita da una certa sentimentalità personale. Il tono cordiale regnante tra la famiglia imperiale di Germania e la reale d'Italia è imitato da Bismarck e Crispi che si scrivono come antichi amici. Le parole con cui Federico dichiara di non scoraggiarsi, desteranno dovunque sentimenti di gioia.

La *Koelnische Zeitung* di Berlino dice che la generosa offerta del re Umberto a favore degli inondati tedeschi è una conferma della nobile e benefica iniziativa della casa di Savoja ovunque si tratti di alleviare e consolare; e prova come quella casa reale intenda il compito della sovranità.

Tale offerta è doppiamente cara ai tedeschi perchè fatta non solo colla mano, ma anche col cuore, e perchè rileva l'emulazione fra la dinastia e il popolo italiano nel confermare l'alleanza politica basata sui sentimenti della nazione.

LA VITA A FIRENZE.

Firenze, 4 aprile.

Oltre agli ospiti augusti, Firenze ne conta ora un numero infinito di non augusti, ma pur profittevoli. Nelle vie principali, intorno ai monumenti, alle chiese, agli ingressi delle gallerie, ai banchi dei venditori di fiori, si trova addirittura una folla dei forestieri, particolarmente inglesi.

A certe ore, quando si suppone che debba passare qualche Regina per andare alla passeggiata delle Cascine, si trovano dei capannelli di curiosi lungo i marciapiedi. Del resto la popolazione fiorentina non smentisce la sua antica reputazione di gentilezza. La regina di Serbia scende spesso alla villa Itzinger sola, a piedi, e va fino in piazza dell'Indipendenza a trovare sua sorella la principessa Ghika, senza che le sia mai stato recato alcun disturbo. Quando viene nel centro della città, in carrozza, tutti la salutano ed essa risponde con molta affabilità al saluto. Ma ormai la regina di Serbia viene considerata come di casa. E' nata infatti a Firenze e pare abbia dimostrata già l'intenzione di ritornare qui nel prossimo inverno.

La Regina Vittoria si vede molto più raramente per le vie di Firenze. Vi passa per andare alle Cascine, quando non passa per la via di Rifredi, facendo un lungo giro fuori della cinta daziaria, per evitare di traversare la città. Ma neppure tutti i giorni la regina Vittoria va alle Cascine. Anche ieri vi comparvero soltanto alcune persone del seguito di Sua Maestà, compresi due magnifici indiani color noce chiaro, con immensi turbanti in testa, ed abiti sontuosi ricamati d'oro e gemmati, ed in mezzo al petto un gran monogramma sormontato dalla corona imperiale e formato dalle tre lettere V. I. R, vale a dire *Victoria Imperatrix Regina*. Appartengono all'aristocrazia dei servidorame e vanno generalmente in carrozza con due signore attempate, di bell'aspetto, cameriste addette al servizio particolare della Regina.

Sua Maestà la Regina Vittoria, dimostra un grandissimo interesse per i dintorni di Firenze che va giornalmente visitando. Fu domenica a Fiesole, ma vi ritornerà per vedere gli avanzi etruschi e la cattedrale restaurata recentemente e ripristinata quale era nel XIII secolo. Tornerà anche a visitare nell'interno il castello di Vincigliata, proprietà del signor Giovanni Temple Leader, un antico membro della Camera de' Comuni, domiciliato in Firenze da circa mezzo secolo.

Nel 1857 il Leader comprò una vecchia porta, unico rudero rimasto in piedi dell'antico castello edificato dagli Usimbardi nel XIII secolo, distrutto da Giovanni Hawkwood — italianamente, Giovanni Acuto — condottiero della compagnia Bianca, nel 1363, combattendo al soldo dei pisani contro i fiorentini — e riedificato, il castello, nel 1365, dagli Alessandri.

Un inglese lo distrusse e 500 anni dopo un inglese lo ricostruì di pianta.

La Regina Vittoria è stata a Careggi dove è ancora la villa nella quale viveva e morì Lorenzo il Magnifico, e si tenevano le conversazioni platoniche sotto la di lui presidenza o sotto quella di messer Agnolo Poliziano. Anche questa villa appartenne per molti anni ad un inglese, il signor Sloane, munificentissimo elargitore di forti somme per la costruzione della facciata di Santa Croce. A Fiesole, la Regina Vittoria, ha trovato un altro inglese più fiorentino dei fiorentini nati a Firenze e battezzati in San Giovanni; il signor Spence che le fece gli onori di casa e l'accompagnò a vedere un'incantevole panorama che si gode da quella incantevole posizione.

Insomma, sia per la cattiva stagione, sia per il numero stragrande d'inglesi che incontra dovunque, Sua Maestà può benissimo credere qualche volta di non avere ancora lasciato l'Inghilterra. La bandiera inglese sventola a molte finestre anche non inglesi ed i fiaccherai fiorentini hanno imparato a dire: « A carriage, sir.. » « A carriage, madam, please... » e lo dicono parecchie volte sventuratamente anche a persone venute da Milano o da Roma, invece che da Manchester o Liverpool, facendo pagare in proporzione della supposta *foresteria*.

Firenze, 5. Nella piazza davanti a palazzo Pitti, stazionava fin dal mattino numerosa folla.

Le vie della città sono animatissime.

Alle ore 11 i Sovrani sono usciti in carrozza scoperta di mezza gala in compagnia dell'on. Crispi. Seguiva il generale Pasi, il comm. Rattazzi ed altri dignitari di Corte.

La gente in piazza Pitti e in piazza della Signoria salutò vivamente i Sovrani, che percorsero via Calzolai, piazza del Duomo, via Cavour ed altre vie principali insolitamente affollate e imbandierate.

Poco dopo le undici i Sovrani si recarono a visitare la Regina Vittoria a villa Palmieri, lungo lo stradale di Fiesole.

Furono ricevuti prima da sir Lumley ambasciatore inglese, dal generale Ponsoney e poscia dalla regina Vittoria e dalla figlia Beatrice di Battemberg, dalle dame della regina Lady Churchill e miss Philipps.

La visita durò circa una mezz'ora, indi i Sovrani tornarono al palazzo reale.

La folla lungo le vie era andata aumentando e acclamando entusiasticamente i Reali.

Alle 2.40 il re del Wirtemberg recavasi pure a visitare i sovrani al palazzo Pitti.

La Regina Vittoria restituì la visita alle 4.15, ai sovrani d'Italia, trattenendovisi 25 minuti.

I Sovrani ricevettero quindi la Regina di Serbia e il duca di Leuchtenberg.

Firenze, 4 Il treno diretto proveniente da Genova, per la via Pisa-Empoli (Rete Mediterranea), arrivò ieri sera con una buona mezz'ora di ritardo, quantunque fosse servito per la trazione da due potenti macchine, e portasse l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile con con S. A. il Principe Don Pedro, nipote ed erede preventivo del trono, il Ministro del Brasile alla nostra Corte e numeroso seguito.

Quantunque i Sovrani del Brasile viaggiassero in istretto incognito, erano alla stazione a riceverli il Prefetto, senatore Gadda, col capo di gabinetto avv. Cossu, l'assessore anziano cav. Franchetti, il questore comm. Mazzi, Colonnello, Tenente colonnello e Capitano dei carabinieri, e il Console comm. Kraus colla consorte signora Adele recante un elegantissimo mazzo di fiori sciolti, ossia di orchidee meravigliosamente belle.

E v'era una numerosa e distinta rappresentanza della Colonia brasiliana a Firenze.

L'Imperatore è arrivato, come le altre volte, colle forme semplici, familiari del più semplice e familiare borghese. Il Prefetto ossequiandolo voleva dargli braccio a scendere dal vagone — ma l'Imperatore gentilmente ricusò e scese lesto, con un fascio di giornali e di riviste sotto il braccio, nell'abito il più semplice e modesto, coll'aria d'un artista, d'un letterato a diporto. Tranne la barba, ch'è ora tutta bianca, l'Imperatore non pare più vecchio dell'ultima volta che fu qui pochi anni sono. Il portamento è ritto, svelto... si sbrigò lestamente con tutto il miglior garbo dalle autorità e visto il comm. Ernesto Rossi lo salutò come un vecchio amico e così il De Gubernatis e il comm. Americo Dai Figueredo, scambiando con loro brevi conversazioni nel tono più amichevole e familiare.

La signora Kraus presentò a S. M. l'Imperatrice il mazzo di fiori e le signore della colonia brasiliana... e dopo breve scambio di complimenti nella sala riservata della stazione Rete Mediterranea, l'Imperatore filosofo-artista, coll'Imperatrice, il Principe nipote e il numeroso seguito recaronsi in una lunga fila di carrozze chiuse all'albergo della Pace.

Una conferenza su l'Africa.

Vienna, 5. Iersera, il celebre viaggiatore africano dott. Emilio Holub tenne una conferenza al Circolo militare.

Egli parlò in modo particolareggiato della tattica onde gli abissini si servono in guerra.

Espose come le truppe europee si debbano armare per le guerre africane, nonchè quali misure precauzionali si debbano prendere per i combattenti contro gli abissini.

Riguardo alle armi degl'italiani in Africa, disse che i loro fucili essendo troppo pesanti rendono difficili e faticose le marcie.

Un fucile migliore d'assai sarebbe quello a ripetizione: tale fucile è il Winchester, perchè leggerissimo e maneggiabilissimo.

Il dott. Holub crede che il Negus non vorrà far la pace se non dopo una sconfitta.

Opina che gl'italiani saranno attaccati dagli abissini nel massimo calore dell'estate.

Egli sarebbe d'avviso che gl'italiani dovrebbero unirsi ai sudanesi per combattere gli abissini con successo.

Il dott. Holub calcola che su 10,000 soldati europei in Africa se ne ammalano 2000 per colpo di sole o per dissenteria.

La Società africana di Napoli ha nominato il dottor Holub a suo socio onorario.

Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha dato al dott. Holub l'incarico di preparargli una relazione particolareggiata su la tattica degli abissini in guerra per mandare la relazione a Roma.

Alla conferenza del dott. Holub assistevano parecchi personaggi militari e gli addetti all'ambasciata italiana a Vienna.

La lega pacifica europea.

L'ultimo fascicolo della *Contemporany Review* di Londra reca sotto il titolo « Federico III. » un articolo del celebre prof. Max Müller nel quale si rileva anzitutto quali speranze la Germania liberale riponeva nell'attuale Imperatore sino dal 1848 e si aspettava da lui che schiudesse una nuova era per la Prussia e questa speranza veniva rafforzata dal di lui matrimonio colla principessa Vittoria di Inghilterra. L'Inghilterra era allora pei liberali della Germania l'ideale della monarchia costituzionale in Europa, ed una stretta alleanza coll'Inghilterra era ritenuta la miglior soluzione di tutte le difficoltà all'estero. Ma questi sogni non dovevano allora realizzarsi ed ora che si avvicinano alla realizzazione gli animi dei tedeschi sono preoccupati per le condizioni di salute dell'imperatore.

Passando ad esaminare la presente situazione europea, il prof. Müller dice che coloro i quali sostennero la politica seguita dalla Prussia durante la guerra di Crimea possono andar superbi del successo. Però essi dimenticano che un'alleanza aperta della Prussia e dell'Austria coll'Inghilterra, la Francia e l'Italia avrebbe forse impedito la guerra di Crimea. Oggi l'Europa si trova presso a poco al punto in cui era all'epoca di quella guerra. La questione che si impone è quindi: « Come si può assicurare durevolmente la pace dell'Europa? ».

L'autore risponde: « La decisione dipende dall'aggruppamento di più nazioni in una lega pacifica che renda impossibile una guerra in Europa. La formazione di una tale lega sulla base del principio dell'*uti possidetis* è, come è noto, la meta principale della diplomazia tedesca dal 1872.

La lega non deve servire a scopi offensivi, ma puramente a scopi difensivi. Grandi progressi sono già stati fatti in Europa in questo senso. La Germania e l'Austria si sono alleate e così pure la Germania e l'Italia. La Spagna e la Svezia sono animate dallo stesso amor di pace della Germania e temono gli stessi pericoli dagli stessi avversari. A completare la lega pacifica europea è necessario ancora un chiaro accordo tra la Germania e l'Inghilterra.

Il raggiungimento di questa meta è — secondo il prof. Müller — l'opera che la Provvidenza ha affidato all'attuale imperatore della Germania. Non v'è, dice egli, tempo da perdere, ed il momento presente è molto favorevole ad un'azione diplomatica da parte della Germania, avendo ora l'Inghilterra un governo forte che stà al disopra dei partiti ed è formato dei migliori elementi dei due partiti principali. Sembra inoltre che anche coloro i quali formano in Inghilterra l'opposizione sieno — salvo poche eccezioni — animati, riguardo alla politica estera, dagli stessi sentimenti che lord Salisbury ha pubblicamente encomiato.

Certo, vi è in Inghilterra una forte corrente contraria ad una rottura colla Francia e ad un dissenso a cuor leggero colla nazione francese. Ma non è neppure necessario che ciò avvenga. Non appena l'Inghilterra e la Germania stringessero un pieno e reciproco accordo, la lega di pace sarebbe così potente che in tutta l'Europa non si sparerebbe un solo colpo di cannone senza il loro consenso e contro la loro volontà. Con un caldo appello all'imperatore, e fidando sulla di lui attività ed energia, il prof. Max Müller spera si intraprenderà la grande opera di pace e la si condurrà felicemente a termine.

Una pagina di storia.

L'*Independance Belge* pubblica delle notizie sui negoziati che il principe di Bismarck intavolò nel 1870 colla sinistra parlamentare italiana, e precisamente con Cucchi, per deciderla a impadronirsi di Roma e fare così una diversione che avrebbe impedito a re Vittorio Emanuele — ancora dubbioso — di venire in soccorso alla Francia.

I ministri, tranne Sella, erano tutti contrari o tentennanti, circa Roma.

Bismarck offerse alla sinistra perfino le armi per fare una spedizione a Roma dei buoni fucili ad ago.

Non solo. Ma la assicurò anche che l'Austria accetterebbe il fatto compiuto.

Allora Crispi, Cairoli, Nicotera promossero una grande manifestazione nell'opinione pubblica, che si risolse in un *ultimatum* al re perchè non si lasciasse indurre ad andare in aiuto di Napoleone.

Il re e il ministero decisero di andare a Roma. E così fu resa inutile la spedizione garibaldina.

Un disastro ferroviario.

Berlino, 5. Giunge da Danzica la notizia di un disastro ferroviario, causato dalle pioggie, che rovinarono la strada. Un treno passeggeri, partito da Berlino, prima della stazione di Heilingenbeil, verso le due di notte, uscì dalle rotaie. Il macchinista e il fochista rimasero morti sul colpo, il conduttore e l'uffiziale postale sono gravemente feriti. Anche molti passeggieri sono feriti. Mancano precisi particolari, essendo rotto il telegrafo.

Rinvenuto cadavere!...

Casarsa, 5 apr...

Da martedì verso le 7 di sera il ... Francesco de Tötth — conosciuto ... a Udine — si assentava dalla famiglia ... dal paese senza lasciar traccia di ... Dopo lunghe ricerche, stamane fu ... venuto il cadavere dello sventurato ... roggia attigua ad un campo di ... possessione. È indubbitato se trattisi ... caduta accidentale o di suicidio. La... due bambini orfani anche di madre ... la mamma sua in età molto avanzata.

La popolazione è impressionata ... questo caso.

Salvamento.

Trasaghis, 5 apr...

Di Cecco Luigia maritata Vidoni ... qui, insieme ad un suo figlio d'... 14 ed un nipote di 15, verso le 1... pom. del 30 marzo testè scorso, carichi entrambi di legna, uniti si misero ... passare un grosso ramo del Tagliamento e quando furono nel mezzo, l'acqua ... travolse.

Certo sarebbero annegati se Cecchini Valentino di Giacomo, che era poco lungi, non fosse accorso; questi, senza pensare alla propria vita, si buttava ... fiume ed arriva con grandi sforzi ... porre in salvo la disgraziata madre ... il di lei figlio; mentre il nipote, ... quanto destro nel nuoto, potè da sè ... ridursi alla riva.

La stazione di Cordovado.

Ci scrivono che a Cordovado si ... dopodomani, domenica, festeggierà l'... naugurazione di quella stazione ferroviaria. Già si preparano, nei pressi ... nuovo edificio, le baracche, i tavoli ... le impalcature per luminarie ecc.

La vaporiera giunge ora a Cordovado — non già per corse ordinarie, ... s'intende; ma pel trasporto dei materiali, della ghiaia ecc.

Lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato ha approvato ... progetto dei lavori di difesa della ferrovia Udine Pontebba.

Don **Angelo Piccini**, Parroco ... Pocenia per oltre 51 anno, nella ... età di 88 anni, morì li 18 marzo p. p.

Fu Pastore esemplare e zelante delle anime ed ora è da tutti compianto.

Don Cramazzi.

Una preghiera.

Nei superbi tramonti dell'estate,
quando imporpora il cielo il sol che muore,
quando echeggiano gravi e continuate
de' sacri bronzi le squille sonore,

e a schiere intorno ai campanil serrate
le rondinelle inneggiano al Signore;
allora le memorie mie più grate
scendon soavi a intenerirmi il core;

ed a quel canto ed a quel suono lento
che perdesi nell'aria della sera
un'arcana mestizia al cor mi sento;

e allora col pensiero a Te rivolto
innalzo al cielo anch'io la mia preghiera:
che il bene dell'amor non ci sia tolto.

San Daniele, maggio 1887.

Luciano Merlo.

Un viaggiatore di commercio proveniente da Udine e suicida.

Narra il *Corriere di Gorizia*:

Ieri verso la una pomeridiana ... giovinotto civilmente vestito entrava nell'Albergo alla Luna in Via della Caserma. Andava a collocarsi in una sala terrena della trattoria, e ordinava una zuppa. Di lì a poco, dopo aver fumato una sigaretta, traeva di tasca una revoltella, e sparava verso sè stesso, mirando al cuore. La palla deviò alquanto, e lo colpì al polmone sinistro.

In un battibaleno l'albergo fu sossopra. Gli altri avventori dell'albergo, il personale di questo, portarono soccorso al ferito che era svenuto. Si mandò a cercare un medico, e accorse il sig. dott. Delpiero, che, fatto adagiare il ferito in un brougham, gli si mise allato e lo accompagnò all'ospitale dei Fatebenefratelli.

Colà accolto, e posto su un letto, al tocco del chirurgo che gli ispezionava la ferita, aperse gli occhi e mormorò alcune parole in tedesco, poi altre in francese.

Si rilevò che il ferito si chiama Vittorio Pyelk, ha 28 anni, è nubile, fa l'agente di commercio, ed è nativo di Fiume. Arrivava da Udine. Gli furono trovati in danaro tre soldi; portava una catena di metallo senza orologio, e in saccoccia aveva un passaporto e un libriccino (*notes*).

La ferita è gravissima; la palla si è conficcata nel polmone. La guarigione dipenderà dall'andamento del processo infiammatorio, conseguenza della ferite.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 5-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	glo. 6 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	736.8	737.5	739.8	744.8
Umidità relativa	63	62	63	64
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente	—	—	3 9	—
Vento { direzione	—	S	S W	S W
Vento { velocità chi.	0	11	4	8
Termom. centigrado	13.1	16.6	12.0	10.0

Temperatura massima 18.8 | Temp. minima
» minima 7.3 | all'aperto 5.6
Minima esterna nella notte 2.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 4 aprile 1888.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno ponente — cielo vario con qualche pioggia temporalesca mare agitato coste occidentali.

Officina elettrotecnica Volpe-Malignani in Udine.

Fu diramata una circolare dai signori cav. Marco Volpe ed Arturo Malignani, nella quale è detto che in seguito allo splendido voto pronunciato dal Consiglio comunale a favore del loro progetto per l'attivazione della *Luce elettrica* in questa città, si sono costituiti in società con legale contratto, atti del notaio dott. Valentino Baldissera, sotto la ragione **Volpe & Malignani.**

In pari tempo partecipano che istituirono una *Officina elettrotecnica* per la fabbricazione delle Lampade ed apparecchi elettrici.

La direzione tecnica è affidata esclusivamente al sig. Arturo Malignani, mentre l'azienda amministrativa viene assunta dal sig. cav. Marco Volpe, il quale sarà il solo firmatario.

Gli studii esperiti sulla attendibilità della luce elettrica e gli accurati calcoli sul relativo dispendio li fanno sicuri di poter rendere non soltanto inappuntabile il servizio pubblico, ma di incontrare eziandio la convenienza del servizio privato, epperciò attendono fiduciosi il generale e benevolo appoggio.

Conferenza del celebre oblato fra Fulgenzio Meunier.

Domenica al tocco, in una sala del palazzo arcivescovile, gentilmente concessa da Sua Eccellenza mons. Arcivescovo, l'illustre monaco benedettino terrà una conferenza sui suoi viaggi scientifici.

Il processo contro i sessanti imputati di Forni di Sopra.

Ieri si è compiuta l'assunzione dei testimoni nel processo per diffamazione contro sessanta imputati, incoato in seguito a querela del signor Ticò Pietro.

Domani le arringhe e la sentenza.

Un altro treno di pellegrini austriaci,

diretti a Roma, è passato questa mane alle 4.15. Riparti alle 4.30. Erano in numero di 447.

Due condanne.

Gili Aurelio d'ignoti di Venezia, fu ieri dal Tribunale condannato per oltraggi ad un mese di carcere.

Zanini Enrico di Villanova per ferimento, a sei mesi.

Morte improvvisa di un sacerdote.

Verso le sei e mezza pom. di ieri il cappellano di Passons — don Bartolomeo Toso fu Giacomo d'anni 69 nato a Leonacco in quel di Tricesimo — mentre percorreva la strada vecchia per San Daniele fuori porta Villalta, volendo rincasare; colpito da paralisi, cadde battendo il capo nelle sponde del roiello che va ai casali del Cormor, e colla faccia nell'acqua. Il roiello è largo centimetri settanta e profondo trenta centimetri; ma non ha che circa dieci centimetri d'acqua.

Il povero cappellano restò morto sul colpo.

Primo ad accorgersi fu certo Modotti Giovanni di Domenico, abitante in via Villalta al numero 78. Egli passava da quella parte, e vide il cadavere del sacerdote disteso a terra sull'orlo della strada. Fece per rialzarlo, ma si persuase tosto che il prete era cadavere.

Ne avvertì prontamente un tal Vittorio Nicola ed il costui figlio Fabio abitanti nel suburbio Villalta; e questi sollevarono il corpo del sacerdote e lo adagiarono sulla sponda del rojello.

Giunte sul luogo le autorità del Tribunale e di Pubblica Sicurezza e il dottore sig. Murero, contastato il decesso, si perquisirono le tasche del defunto e gli si rinvennero lire 60 in carta moneta, (cioè un biglietto da lire cinquanta ed uno da lire dieci) e lire 2.37 in argento e rame; nonchè una tabacchiera portante l'immagine del sacro cuore.

Don Bartolomeo Toso era alto e corpulento. Da quarantadue anni fungeva quale cappellano a Passons, e s'era fatto voler bene da' paesani; tanto che la notizia della sua morte tutti gli addolorò. Egli andava soggetto a paralisi; ed una volta rimase colla bocca tutta contorta, in seguito appunto ad un assalto apopletico.

Il cadavere presentava due contusioni: una alla guancia sinistra ed una alla fronte.

Una dolorosa notizia ci perviene da Trieste.

È morta la signora **Virginia** contessa de **Concina** maritata nel dott. Vittorio Serravalle di Trieste.

Alle famiglie De Concina, Florio e Serravalle sentite condoglianze.

VOCI DEL PUBBLICO.

Contrabbando di spirito.

Onorevole Signor Direttore,

È pregata a voler inserire la presente.

« Avevamo sentito con piacere che per il bene del pubblico erario, della moralità e dell'agricoltura, le autorità si fossero poste d'accordo per ammonire quegl'individui di questo Comune che esercitano su vasta scala e molto liberamente...... il contrabbando dello spirito.

Ma da quanto ci è dato sapere, quell'espediente è tenuto in ben poco conto dai signori contrabbandieri che, allettati ormai dai lauti guadagni, continuano con più audacia l'importazione clandestina della merce.

Noi non vogliamo appartenere a quella classe di pessimisti che dubitano sull'esistenza di certi accordi; ma ci sarà permesso però di ammettere, o che il numero delle guardie doganali è esiguo o che il servizio è male regolato, oppure che si dorme molto saporitamente, quando non si sa o non si vuole battere il naso nè di giorno nè di notte, nelle frotte di contrabbandieri che transitano carichi con insolita spavalderia.

Saremo per ciò, lo ripetiamo, ben contenti, che le Autorità si dispongano a frenare con energia e senza misericordia l'immorale quanto dannoso mestiere.

Buttrio, li 5 Aprile 1888.

Lagnanze.

Ieri, alle ore cinque pom., due ufficiali a cavallo facevano marciare i loro destrieri sul marciapiedi di via Gemona, spaventando così alcune donne e disturbando i passanti.

Contro questo fatto ci vengono esposte delle lagnanze; e si esprime la certezza che bastino affinchè più non si ripeta.

Gazzettino commerciale

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2.25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.50	» 7.—
» II.a qual.	» » 6.—	» 6.50

L'Esposizione internazionale di Barcellona.

Domenica verrà inaugurata solennemente l'Esposizione internazionale di Barcellona, la città più industriale della Spagna, la *maquinista terrestre y marittima*, come è chiamata dai compatrioti di Cervantes.

L'Esposizione rimarrà aperta a tutto il mese di ottobre.

Per l'insieme dei suoi edifizi, per il loro ottimo installamento, per le ben ideate loro disposizioni, la Mostra di Barcellona riescirà sembra, una delle più belle e meglio organizzate.

Il gran palazzo dell'industria, disposto a forma di ventaglio, rappresenta la metà di un vasto anfiteatro romano, sul cui circolo minore, che è la facciata, si erge un porticato adorno di eleganti colonne; l'effetto d'insieme di questo immenso palazzo, cinquantamila metri quadrati, è veramente sorprendente; ha davanti una piazza vasta con giardini sui lati e con una fontana al centro, che innalzerà un copioso getto d'acqua a 40 metri.

Allo scopo di allargare la visuale dello stupendo panorama che si potrà godere dal porticato centrale di questo palazzo, furono demoliti alcuni residui della antica cittadella del parco, che, a meglio dominare la città, era stata costruita da Filippo V nel 1714, e che il popolo barcellonese aveva disarmata e distrutta nella rivoluzione del 1868; la vista che si gode ora, stando sul limitare del grande arco d'ingresso del palazzo dell'industria, è per verità sorprendente.

I palazzi delle belle arti, delle scienze, dell'agricoltura; gli edifici per il deposito delle acque, per le arti marittime, per le applicazioni elettriche; la grande galleria delle macchine, della superficie di 800 metri quadrati; il gran viadotto lungo 140 metri e largo 10, destinato a unire la sezione marittima colla gran piazza del palazzo dell'industria; il grande arco che costituirà l'accesso di onore all'Esposizione, sono tutte opere che, mentre dimostrano la valentìa ed il buon gusto degli architetti spagnuoli, dànno all'insieme della Mostra un aspetto armonico che alletta il visitatore, che lo predispone favorevolmente ad osservare quanto nei singoli edifici si contiene.

La sola Barcellona ha il merito di aver progettata ed attuata questa grande Esposizione mondiale.

Il signor Eius y Taules, Borgomastro di quella città, è stato sempre alla direzione dell'impresa, alla quale il regio governo spagnuolo concorreva con una sovvenzione di due milioni di *pesetas*, riservandosi la sorveglianza tecnica e finanziaria.

Auguriamoci che i connazionali nostri accorrano numerosi a visitare l'Esposizione mondiale di Barcellona, giacchè sarebbe grandemente utile all'Italia ed alla Spagna se, fra l'una e l'altra nazione, si stabilissero, attraverso il Mediterraneo, regolari scambi delle rispettive industrie.

Le ferrovie francesi e spagnuole si sono già accordate per servizi cumulativi a prezzi straordinariamente ridotti per viaggi a Barcellona; per mare, da Genova a Barcellona, la traversata si compie, a prezzi ancora più ridotti, in 22 ore.

È da ritenere che in Italia molti sapranno approfittare di simili agevolezze.

Il discorso d'un Comunista alla Camera francese.

Discutevasi alla Camera francese ierl'altro, la proposta di aggiornamento approvata poi anche, fissando la riapertura al 19 corr. aprile. In tale occasione il nuovo deputato, Felice Pyat, vecchio socialista, pronunciò il seguente breve discorso contro l'aggiornamento,

« Cittadini! il popolo non ha vacanze; non ce ne sono che pei fanciulli e voi non lo siete più. D'altronde mai si richiesero nei mandatari del popolo maggiore vigilanza e attività! (*Applausi al Centro!*) Il regime parlamentare è assalito non solo nel paese, ma perfino in questa Camera. Facendovi ritorno, potremmo forse trovare le porte chiuse da una sciabola! (*Nuovi applausi;*) Siete operai della legge che lavorate per venticinque franchi al giorno. Il popolo non ha un salario così elevato e quando non lavora non guadagna nulla. Nessuno dovrebb'essere pagato, allorchè non lavora. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

America del Nord e Morocco.

Madrid, 5. Hassi da Tangeri: « Il conflitto fra gli Stati Uniti del Nord e il Marocco si inasprisce.

La risposta del Sultano all'*ultimatum* di Lewis concepita in termini poco soddisfacenti ad alcuna delle domande del Gabinetto di Washington.

Reed Lewis fece sapere ai suoi compatrioti e profetti che si tengano pronti occorrendo ad imbarcarsi.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Rolsanne — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 gen. 96.65 a 96.85, id. 1 luglio 94.48 a 94.63. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 351,— a —,— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da , a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 221,50 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 124 95 a 125 20 a tre mesi da 125.15 a 125,40 Francia sconto 3, a vista da 101.40 a 101 70, Londra sconto 2, a vista da 25.47 a 25.56 a tre mesi da 25.52 a 25.69. Svizzera sconto 4, a vista da 101,35 a 100 65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202. | a 202.50| Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25| a 202 5|8.

SCONTI: Banca Nazionale 5,1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 5. Rend. Ital. da 96.85 a .80. Cambi Londra da 25.56 | a 54. Cambi Francia da 101,65 a 60 0,0 Cambi Berlino da 125,37 1,2 a .20

FIRENZE, 5. Rend. Italiana 96 91. | Cambi Londra 25 52 | Cambi Francia 101.62 2|2 Az. Fer. Mer 787 Az. Mobiliare 988. .

GENOVA, 5. M. buona Rendita Italiana 96.90. Az. Banca Naz. 2115. Az. Mobiliare 987.00 Az. Fer. Mer 787,00 Az. Fer. Med. 624,00

ROMA, 5. Rendita Italiana 96.35 Az. Banca Generale 660,50

PARTICOLARI

Parigi. 4 Chiusa R. ital. 95.25.

Vienna. 4. Rendita Austriaca carta 77 80 Id. aust. arg. 80 00 . Id. aust. oro 109.85. Londra 126 55. Napoleoni 10.03 | .

Milano. 4. Rend Ital. 97.12. Serali 96.07. Napoleoni —.—. Marchi 12.. |

BORSE ESTERE

BERLINO, 5. Mobiliare 135.70. Austriache 38.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 94 40.

TRIESTE, 5

Tendenza più debole in seguito a realzi e per la voce di un peggioramento nello stato di salute dell'Imperatore di Germania. I cambi pronti alquanto più sostenuti e ricercati a consegna.

Napol.10.01 1|2 a 10.02 1|2 Zecchini 5,85, a 5 87. Lire Sterline da 12 03 a 12.05 Lire Turche 11.34 a 11.38, Londra da 120.53 a 120.80. Francia da 50.10 a 50.2) Italia 40.30 a 40 45. Bancanotte italiane da 40 35 a 40,45. Dette Germaniche da 62.15 a 62.30

Rendita austriaca in carta da 78 . a 78.15. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.50 a 97.60. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 84.40 a 84.75 Credit da 270.50 a 271.50. Rendita Italiana da 93 3|4 a 93 7,8 Greci 5 0|0 da 363 a 365.

VIENNA, 5.

Azioni Credit 270.70. Biglietti 1860 132 50. Detti 1864 164.35. Rendita austriaca in carta 78.12 Ferrate dello Stato 219.10 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03 | . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 274. . Lolyd austriaco 460.—. Banca anglo austriaca 102.75 Lombarde 73. ;. Union Banck 101.75 Landerbank 202 25 Prestito comunale viennese 131.50. Rendita austriaca in oro 110.35. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 90.07 Detta detta in carta 5 0|0 84.85 Azioni tabacchi 80.5) Migliore.

LONDRA, 4. Italiano 94.0|16 Inglese 101 11|16

PARIGI, 5. Rendita Fr. 3 0|0 81.81. Rendita 3|0 per 00.00 Rendita 4 1|2 107.10. Rend. italiana 95 25 Cambi su Londra 25.24. Consolidato inglese 101. 9|16 Obbligazioni ferr. italiane 288.75. Cambio italiano 1.7|16 Rendita turca 14.25 Banca di Parigi 760. Ferrovie tunisine 505.00. Prestito egiziano 407.45. Prestito spagnuolo est. 69.1|16 Banca di sconto 450.00 Banca ottomana 509 3|4 Credit fondiarie 1375 Azioni Suez 2130.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4 32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.
9.16 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
J. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.51 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11.1 ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3 pom.	misto	4.27 pom.

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente c l'uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen** preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni.

In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

E' assai ricostituente ed a *buon mercato*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In UDINE presso ***Comelli, Girolami e Fabris.***

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. «UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ,» ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non é una tintura. Se non volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Lire 8 la Bottiglia.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il FIOR DI MAZZO DI NOZZE, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. E' un liquido igienico e lattoso. E' senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù

Lire 5 la Bottiglia.

Deposito presso i Negozi di Chincaglierie di **Nicolò Zarattini** Udine.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

ACQUA DI FIRENZE

MERX PROBA

Prezzo di vendita:

Flaconi piccoli. . . . . L. 6 la Dozzina
Flaconi grandi . . . . » 12 »

Non più Acqua di Bologna!
Non più Acqua di Felsina!

Raccomandiamo l'**ACQUA DI FIRENZE** distillata dai fiori soavi dei nostri celebri giardini di Firenze, i quali a dire del poeta

Mille di fiori al ciel mandano incensi,

che possiede tutte le qualità delle Acque di Felsina e di Colonia senza averne gl'inconvenienti; il suo fresco e delicato profumo e l'emulsione lattea *concentrata*, che produce nell'acqua *senza filamenti nè sedimenti resinosi*, (prodotta dal giaggiolo dell'*Iris florentina*, che entrà nella sua composizione) la rendono inestimabile per le cure igieniche della toeletta e per il fazzoletto.

Usata come *profumo per fazzoletto*, ha il privilegio di far sentire sempre con piacere, senza mai stancare l'olfato. come *acqua da toeletta*, fa più bella la pelle, la rinfresca, la preserva dalle rughe precoci e rassoda le carni, *mediante un salutare vigore che infiltra, pel tramite dei pori, nei muscoli sottocutanei*; usata per la bocca, pulisce i denti, fortifica le gengive, e profuma il fiato; nei bagni toglie il prurito, l'odore di traspirazione, rinvigorisce l'organismo e procura un benessere inesprimibile; aspirata nel cavo della mano, esilara e ristora il cervello, rinfranca gli organi indeboliti; è cefalica e nervofila per eccellenza ed è tra i molteplici agenti della bellezza quello che meglio risponde alle prescrizioni dell'igiene contribuendo ai piaceri dell'esistenza.

Deposito presso la ditta NICOLO ZARATTINI Via Bartolini, UDINE.

Il nuovo becco patentato

„Unicum"

offre i più grandi vantaggi mediante il suo ***consumo minimo di petrolio,*** *e per la sua costruzione semplice nell'introduzione del lucignolo.*

Il modo di adoperarlo e d'introdurre il lucignolo, è come nel becco Cosmos.

Il becco ***„Unicum"*** *sviluppa una* ***fiamma poderosa*** *in forma di tulipano,* ***non oscilla non odora, ed è candidissima.***

Il becco ***„Unicum"*** *porta la vite die 11" può essere applicato* ***senz'alcuna difficoltà e cambiamento*** *sù qualunque lampada da tavolo e sospensione o braccio da muro.*

Grande assortimento lampade a sospensione, nuovi disegni da L. 10. a Lire 50.

Deposito presso il negozio di chincaglierie di **Nicolò Zarattini,** *Via Bartolini Udine.*

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA
Martinelli e Modena, P.S. Michele.

SONDRIO
Panceri Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000.
Servizio Postale e Comm. fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il **3** *aprile il Velocissimo Vapore* ***Nord America*** (direttamente per Montevideo e Buenos Ayres)

il **14** *aprile il Velocissimo Vapore* ***Duchessa di Genova***

il **24** *aprile il Velocissimo Vapore* ***Europa***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente, con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

PRESSO

IL DENTISTA

LUIGI TOSO

MECCANICO PRATICO

in Udine Via Paolo Sarpi n. 8 (ex piazzetta S. Pietro Martire)

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso il quale si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

MALATTIE VENEREE
Debolezza Virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc. specialmente quei casi che furono TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio*.

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione e descrizione del male a P. G. LIEBIG Milano, Corso Genova 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Il premiato Stabilimento

ZARA & ZEN

DI G. ZARA

TIENE PRONTI NEI PROPRI MAGAZZINI

MOBILI ED ADDOBBI

a seconda delle scrupolose esigenze moderne e prezzi eccezionali
MEDAGLIA d'ORO all'Esp. di Nizza, e Torino 1884
MILANO — *Corso Magenta, 32* — MILANO

Polvere Depilatoria

di G. C. Brüning, Francoforte S. M.

Riconosciuta quale il miglior depilatorio, non velenosa, affatto innocua, non intacca neanche la pelle più delicata, per conseguenza può venir raccomandata specialmente alle signore. — Effetto pronto e completo — L'unico rimedio raccomandato dai medici e l'unico pel quale sia stata permessa l'introduzione in Russia, dal Consiglio di sanità di Pietroburgo, come il solo che all'esposizione mondiale di Anversa sia stato accettato e onorato di distinzione da quel museo commerciale dell'istituto superiore di commercio.

Prezzo: Flacone L. 4 — Pennello Cent. 25

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C. MILANO, Via della Sala 16, ROMA, Via di Pietra; NAPOLI, Palazzo Municipale.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.